

[L'INTERVISTA]

Galletti: "Basta regalare la nostra immondizia agli altri Paesi europei"

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE: "LE REGIONI DEVONO SMETTERE DI PROCEDERE IN ORDINE SPARSO. E IL GOVERNO DEVE INCENTIVARE LE IMPRESE AD ADOTTARE L'ECONOMIA CIRCOLARE. NE PARLEREMO ANCHE AL PROSSIMO APPUNTAMENTO G7 A BOLOGNA"

Roma

«**I**ndietro non si torna». È un messaggio chiaro quello che il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, lancia agli Stati Uniti di Donald Trump pochi giorni prima l'inizio dei lavori del G7 Ambiente di Bologna. L'isolamento degli Usa sui temi ambientali, sembra aver ricompattato l'Europa intorno a un'idea di sviluppo condivisa.

«Credo che tutto il mondo andrà avanti sul protocollo di Parigi - dichiara Galletti - sicuramente lo faranno l'Italia e l'Europa. Nella certezza che la strada intrapresa è irreversibile perché c'è ormai una coscienza ambientale diffusa, perché i danni che può causare il cambiamento climatico sono conosciuti, e perché la trasformazione dei modelli produttivi conviene economicamente».

Chi trarrà benefici e chi perderà da un'uscita degli Usa dall'accordo di Parigi sul clima?

«Quella degli Usa è una posizione conservativa che non ha futuro perché il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'accordo di Parigi porterà innovazione e tecnologia in tanti settori, dalla ricerca sui nuovi materiali al riciclo, al design industriale, a cicli produttivi nuovi e capaci di consumare meno materie prime. In una parola: innovazione. Di conseguenza chi è fuori sarà economicamente penalizzato».

La questione sarà al centro del G7 Ambiente che si aprirà l'11 giugno a Bologna. Con quali proposte si presenterà il nostro Paese?

«In termini generali parleremo non solo di protezione dell'ambiente ma delle relazioni che esistono tra il degrado ambientale e quello umano, quindi del binomio ambiente-sviluppo e ambiente-industria. Parleremo di finanza verde, di come la finanza può essere al servizio dei processi ambientali, oltre che naturalmente di rifiuti, di mobilità sostenibile, di spreco alimentare. Sarà un'occasione per affrontare il tema ambiente a 360 gradi».

Una delle questioni più nuove e importanti riguarda l'economia circolare.

«L'economia circolare è oggi una condizione essenziale per la competitività delle aziende: chi la introduce nel proprio ciclo produttivo, sarà vincente sul mercato. Perché usare meno materie prime e produrre rifiuti riciclabili vuol dire risparmiare. Per questo a me non preoccupa tanto la posizione del presidente Usa Donald Trump, perché le aziende hanno una convenienza ad andare verso questo pro-

cesso».

Produrre energia dai rifiuti. Quanto impiegheranno le imprese e i comuni a capire che si tratta di una grande opportunità?

«In questi anni abbiamo registrato un aumento considerevole della raccolta differenziata. Per questo sono soddisfatto di alcune realtà italiane in linea con le pratiche più avanzate in Europa, mentre sono molto scontento e scoraggiato di realtà che invece rimangono ancora sotto il 10%».

A che punto è il pacchetto fiscale green, con misure come il taglio del cuneo fiscale per i green job?

«Dobbiamo sostenere questa spinta verso l'economia verde anche dal punto di vista fiscale. È importante incentivare le imprese attraverso meccanismi fiscali, e la detassazione del cuneo fiscale per le aziende che hanno una visione ambientale può essere un ottimo strumento».

L'Italia destina solo lo 0,7% della propria spesa primaria all'ambiente. Lei ha parlato di un New Deal dell'Ambiente? In cosa consiste?

«Già al G7 di Bologna firmeremo un protocollo con tutte le regioni del bacino padano (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte)

per adottare misure che tutelino la qualità dell'aria in quella zona. E metteremo sul piatto risorse vere per incentivare le buone pratiche. Sulla mobilità sostenibile abbiamo già lanciato un bando da 35 milioni di euro e vogliamo trovare risorse aggiuntive».

In Italia, ogni regione va per conto suo nelle politiche

di gestione dei rifiuti. È pensabile una politica nazionale di investimenti negli impianti di tratta-

mento dei rifiuti?

«Questa politica la stiamo già attuando con l'articolo 35 dello Sblocca Italia, che obbliga le regioni a chiudere il ciclo integrato. Non voglio più vedere rifiuti italiani che girano per l'Europa perché questo rappresenta un grande regalo agli altri paesi. Non solo paghiamo per portarli, ma li mettiamo nelle condizioni di produrre energia da vendere. Dobbiamo darci il principio di prossimità, anche in ambito regionale. Quello che chiedo in fondo è semplice e cioè rispettare la normativa europea». (d.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

